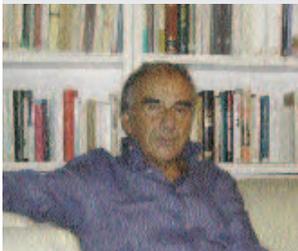


## a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



**E'** difficile quantificare i vantaggi che porterà a Caltabellotta la campagna promozionale delle manifestazioni di quest'anno.

Già dall'ultimo "Presepe", televisioni e stampa hanno costan-

tamente proposto il nostro paese all'opinione pubblica siciliana, contribuendo a richiamare qui tantissimi visitatori.

L'ultimo evento, quello della rievocazione della "Pace" - primo step di un progetto più vasto che si realizzerà nei prossimi mesi - è stato pubblicizzato da un'intera pagina del Giornale di Sicilia, da un articolo sulla Sicilia con fotografia, da due finestre con immagini dallo stesso Giornale di Sicilia nelle pagine regionali e da Repubblica ed è stato, infine, ripreso da Rai Tre.

E non abbiamo ancora finito.

Caltabellotta deve essere sempre più percepita come sede di importanti iniziative culturali e di intrattenimento in un panorama circostante pressochè desolato perché le altre amministrazioni, anche quando hanno idee, difficilmente trovano i soldi per realizzarle.

Io credo che abbiamo fatto la scelta giusta per tentare di trasformare in concrete opportunità le potenzialità turistiche del paese.

Si dice che la pubblicità è l'anima del commercio.

Di sicuro chiunque vuole vendere un "prodotto" prima deve farlo conoscere, e questo stiamo facendo con l'utilizzo dei mezzi disponibili ottenuti, forse è utile ricordarlo, dal Ministero dei Beni culturali e dall'omologo Assessorato regionale, senza prendere un solo centesimo dal bilancio comunale.

La via dello sviluppo, quello turistico in particolare, è lunga e piena di ostacoli, ma va percorsa con determinazione e con una visione complessiva di vasta portata.

Da quattro anni investiamo tante energie e un po' di soldi in cultura ed eventi, e la prossima apertura del museo va in questa direzione.

Dobbiamo sicuramente migliorare il "prodotto", intervenire sull'arredo urbano, eliminare alcune brutture che qua e là sono disseminate.

La natura e il paesaggio con la loro bellezza ce le ha offerte il Creatore, noi dobbiamo fare di tutto per evitare di offenderli e per recuperare tutto quanto è recuperabile.

Occorre, poi, stimolare e aiutare l'iniziativa privata per una sempre più adeguata offerta ricettiva e gastronomica, dando forza e sostegno alle apprezzabili iniziative sorte negli ultimi anni e puntando a farne sorgere altre.

**P**iù trascorro la mia vita a Caltabellotta e più mi sento legato ai caltabellottesì e ai santannesi che apprezzo e stimo.

Non faccio una stucchevole e ipocrita manifestazione di ruffianeria.

Se non mi trovassi a mio agio, se non fosse gratificante e ricca di soddisfazione l'esperienza in mezzo ai compaesani, poiché nessun interesse concreto, nessun legame familiare mi trattiene qui, di certo avrei già tolto le tende o progetterei di farlo.

Resta pienamente soddisfacente la scelta, ormai antica, di tornare a vivere nel mio paese, investendovi nell'abitazione i pochi risparmi, spendendovi parte dei miei introiti, rimanendovi stabilmente.

Certo qualche fastidio alcuni comportamenti me lo danno. Non siamo un paese di santi!

Mi infastidisce, per esempio, che qualcuno scriva lettere anonime o che qualcun'altro me ne invii di continuo, firmandole per la verità, e riempiendole di sconclusionati insulti che, nell'ultima missiva, vengono estesi alla mia "compagnia" o le scrive e le indirizza, sotto forma di denunce senza capo né coda, ai carabinieri e alla Procura della Repubblica.

Piccoli fastidi, come di qualche mosca che d'inverno si insinua in casa.

Agli anonimi non posso rispondere perché non saprei dove indirizzare le risposte.

Allo scrivano che si firma, da sempre ho deciso di non rispondere e, comunque, se cambiassi opinione, non saprei come interloquire, essendo le lettere che mi invia scombicchiate e del tutto prive di senso.



**P**iù trascorro la mia vita a Caltabellotta e più mi sento legato ai caltabellottesesi e ai santannesi che apprezzo e stimo.

Non faccio una stucchevole e ipocrita manifestazione di ruffianeria.

Se non mi trovassi a mio agio, se non fosse gratificante e ricca di soddisfazione l'esperienza in mezzo ai compaesani, poiché nessun interesse concreto, nessun legame familiare mi trattiene qui, di certo avrei già tolto le tende o progetterei di farlo.

Resta pienamente soddisfacente la scelta, ormai antica,

**D**i diversa natura sono naturalmente i problemi politici che possono anche diventare fastidiosi, ma quelli li metti nel conto e se continui dopo tanti anni vuol dire che ci sei abituato e ci hai fatto il callo.

Come abbiamo già scritto, più si avvicina la scadenza elettorale della prossima primavera e più aumentano la tensione, il nervosismo e la speranza di rivalsa.

Gli incontri si fanno frenetici, qualcuno, magari in maniera un po' ingenua, si lascia strumentalizzare, veste i panni di aspirante alla carica di sindaco, qualcun altro, sempre con gli stessi panni, per nulla ingenuo, utilizza furbizia e spregiudicatezza.

Tutto normale. Così grosso modo è successo sempre.

Ci si muove, ci si prepara al confronto elettorale e, in momenti come questi, una delle mosse più consuete è quella di tentare di rompere il fronte avversario.

E così assessori e consiglieri comunali che mi collaborano e mi sostengono vengono avvicinati per saggiare la loro disponibilità ad allontanarsi e irrobustire il fronte contrario

Si tratta di tentativi prevedibili e insieme maldestri; innanzitutto per la lealtà e la coerenza dei destinatari di quei tentativi, e, poi, perché chi li mette in atto ha ben poco da offrire, oltre a parecchio livore, alla volontà di far tornare indietro le lancette dell'orologio, di spegnere le luci, di omologare la nostra alle tante anonime e incolore amministrazioni.

Tutto ciò rientra nel novero delle cose prevedibili.

Ma su questo terreno, come si dice, "cu avi chiù pruvuli spara".

La "pruvuli" più efficace nella vita in genere e in quella politica in particolare, sono la credibilità personale, la coerenza, la capacità di elaborare e realizzare progetti seri e, infine, la prospettiva della vittoria che, si sa, è incerta per tutti, per alcuni molto più incerta.

Ma, al di là di queste piccole manovre, io spero che si cominci a fare un serio ragionamento politico in vista delle prossime elezioni.

Fra pochi mesi, poniamo a dicembre, si conclude di fatto la consiliatura, si esaurisce ciò che resta degli assetti politici del 2003 e del 2004 e si apre una nuova prospettiva di rapporti e di equilibri che, per quanto mi riguarda, insieme a chi mi sostiene, è mirata a cercare energie e progetti nuovi, esperienze ed entusiasmi autentici.

Il metodo utilizzato non sarà quello degli ammiccamenti, degli incontri del tipo "beati paoli", delle chiacchiere davanti al bar per spargere veleni e sciocchezze.

Le discussioni dovranno avvenire in maniera aperta e serena su programmi, ipotesi concrete di crescita del

paese, disponibilità di guardare avanti per evitare che il paese ripiombi nel grigiore e nell'anonimato.

**P**er certi versi la politica è come il calcio: genera tifosi. E il tifoso, si sa, sta per una squadra in modo viscerale e in maniera altrettanto viscerale è contro le altre.

Nel nostro paese vi sono alcuni tifosi della politica che in cuor loro nutrono solamente la speranza della mia sconfitta elettorale, e parlano di me allo stesso modo di come un tifoso della Juventus parla dell'Inter, senza dare un senso logico alle proprie parole, senza nessuna preoccupazione del ridicolo.

"Pumilia non ha fatto niente. Pumilia non vale niente". Sono così assurdamente iperbolici da essere appunto ridicoli.

Sbattono il muso contro l'evidenza delle cose a Caltabellotta e contro quel tanto di stima che raccolgo fuori di Caltabellotta, oltre che qui naturalmente, e contro i ruoli che continuo ad esercitare. Questi ultrà della curva nord vanno incoraggiati. Devono perseverare nel tifo contro in modo sfegatato. Sarà il loro contributo alla prossima campagna elettorale.

**U**n fatto privato e un ricordo che non è solo privato.

Il primo settembre si sono sposati Marilena e Fabio, e ne ho provato grande gioia. Più grande di sicuro quella di Pino e Lia Zito e di Giuseppina Libassi. Mancava Ciccio.

E lo voglio ricordare come un caro, leale amico, come un dirigente di partito, consigliere comunale e assessore che svolse quei ruoli con grande impegno, con generosa disponibilità e con il solo obiettivo dell'interesse della comunità caltabellottese.

